

# Don Chisciotte

Settimanale umoristico del Territorio di Trieste

PRESENTAZIONI

- Permettete?  
Magg. Baillyss.  
- Fa' niente,  
piacere lo stesso!

PREZZO IN TUTTO IL T.L.T. Lire 20.

6 MARZO 1948 - N. 13

Tassa postale pagata - Abb. Il Gruppo

## Numero 13

Nel mondo girano fatti importanti. Molti curiosi si fanno avanti: «Ehi, della cronaca qual novità?»

«In terra greca c'è la riscossa. l'aria d'Italia si fa più mossa, a Praga sventola bandiera rossa!»

Notizie ottime, dispaaci lieti da Cina vengono, farmisti a petti di Ciang che firma patti segreti.

L'Italia attende. A mezzo aprile molto probabile cade il «servile»: già qualche abbaio vien dal canile.

Schuster che strèpita con tutta forza. Alcide frema ma non lo smorza. Va bene al Fronte che si rafforza.

Ma ovunque, ovunque c'è un'aria tesa; il proletario pronto a difesa sta all'erta e vigila; niente sorpresa!

Trieste? E' semplice: tutto appianato se «quelli» vanno, quest'è accertato; se «quelli» restano, tutto... spianato!

DULCINEO



Red

SGOMENTO

— Santo ciel! Benes deve essere diventato matto; figuratevi che anche lui vuole la libertà del popolo cecoslovacco!

## POVERA CECOSLOVACCHIA!

Povera Cecoslovacchia! Ha perduto la libertà ed ha visto morire la democrazia. Ha un governo di brutti, che vogliono la nazionalizzazione delle imprese con più di 50 dipendenti e la spartizione dei poteri maggiori di 50 ettari. Inoltre esso intende svolgere un piano quinquennale che porti a: rinnovamento della struttura economica del paese, dotandolo d'una potente grande industria. Povera Cecoslovacchia!

In Grecia, non passa giorno che degli operai, dei contadini o degli intellettuali non vengano messi al muro e fucilati. Si tratta per lo più di gente che ha combattuto contro i tedeschi. Nel paese stazionano in gran numero i baldi soldati di Sua Maestà Britannica. La fame e la disoccupazione infuriano. I cittadini di libero pensiero e libera fede, abbandonano le proprie case, si procurano un'arma e vanno in montagna. Il Governo fa scogliere il Parlamento per avere mano libera. A Pireo e a Salonicco, le anelle «Victory» sbarcano cannoni, e generi di lusso per i borsari neri.

Povera Cecoslovacchia! Nell'Indonesia gli olandesi bruciano i villaggi degli indigeni. I soldati della simpaticamente obesa Guglielmina vi affluiscono in gran numero. C'è stagno, gomma, petrolio e 50 milioni di indonesiani, da far coltivare nei campi le merci pregiate che raggiungeranno Amsterdam. Nell'Indonesia la stessa operazione viene compiuta al suono della Marsigliese.

Povera Cecoslovacchia! In Spagna, Franco tiene nelle prigioni decine di migliaia di lavoratori. Anche qui esecuzioni a catena. Anche qui, chi vuole vivere libero deve darsi alla macchia. La Commissione agli Esteri del Senato americano dice che la partecipazione della Spagna al Piano Marshall sarebbe «utile».

Povera Cecoslovacchia! In Palestina gli inglesi ci sono da più di 30 anni. Non passa giorno che non ci sia qualche morte violenta. Molto spesso succedono dei veri e propri massacri. Una lotta senza quartiere infuria fra due popoli di antica tradizione e antica civiltà. Sotto la porta di Damasco, i figli di Albione assistono indifferenti alla spartoria. Nella vicina Cipro decine di mi-

glia di ebrei ripetono l'esperienza di Buchenwald.

Povera Cecoslovacchia! Nell'India, in Cina, in Egitto, nel Madagascar, a Trieste, beh, lasciamo andare...

Povera Cecoslovacchia!

RONZINANTE



Sapete la differenza che passa tra il Piano Marshall e De Gasperi.

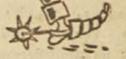
Il Piano Marshall porta la disoccupazione in massa.

De Gasperi invece vorrebbe portare la disoccupazione in massa!



Tra i manifesti elettorali per le prossime elezioni in Italia, si vede una cucchiara da muratore fatta con lo scudo crociato della D. C.

Che cazzuola significa?



La stampa di destra dice che al processo del direttore del «Lavoratore», il signor «Gasperi» è stato perdonato dal maggiore Baillyss.

Perdonato di essere antifascista.



Dopo le varie paure che provocano a Wall Street gli avvenimenti internazionali delle ultime settimane, i signori di Wall Street hanno aggiornato il loro «paternostro».

«Dacci oggi il nostro pane quotidiano!»

ALIGI

## I FABBRICANTI DI TEMPESTA



— Hai letto? La stampa americana dice che a Trieste aleggia una calma foriera di tempesta.

— Si vede che l'America prepara una grandinata!

(Dis. di Walter)

MAMBRINO

## Schuster frega De Gasperi

Il lungo, magro, ossuto Cardinale che cura il gregge in quel di Lombardia, travolto un dì da lillo, a fobia dirama una biliosa Pastorale.

La manda ai dipendenti suoi diretti e poscia aspetta per veder gli effetti. L'attesa è breve. Nasce un guazzabuglio. Negato il contenuto religioso, la Pastorale del porporato coso mette l'Italia tutta in gran subbuglio.

Perché, per quan o tarda sia una mente, la puzza di politica la sente! Il gesto del prelatò è assai sleale, per non dir peggio. Ma chi l'ha soffiato s'accorge tardi quanto sia sbagliato, quanto meschino, misero, banale.

L'effetto è questo: chi tentò l'inganno, si tiene - con le beffe - pure il danno. E suda freddo il nero Cancelliere, per questo colpo che gli vien dai suoi. Né chiuder la stalla può se i buoi sono scappati: Incerti del mestiere! Con astio, Alcide, non guardar Milano: rivolgili piuttosto al Vaticano!

O dove eredi, presso oppur distante, o dentro l'Alpe o un po' al di là del mare, da chi ti para ma ti fa sudare perché ti vuole solo mestierante. Ma avendo un «cical» così servile sai che succede? Un bel 18 Aprile!

## FRASI A „SENSATION“

Sui fatti di Praga se ne son dette di tutti i colori: che è stata una rivoluzione «orientata», che è stato un «colpo di stato» secondo la tecnica leniniana (nella presentazione di Curzio Suckert-Malparta), che sono state «soffocate nella stretta mortale del bolscevismo tutte le libertà» e via discorrendo.

Troppe se ne son dette; e tutte senza fondamento logico.

Perché ad esempio non si è tenuto a mente, prima di snocciolare frasi «a sensation» che i due partiti di sinistra, insieme detenevano una maggioranza del 51 per cento (et ultra) e che, secondo i dettami dell'elettoralismo borghese tutto era posto? Si dice che qualche lira di scempiaggine faccia sempre comodo a questo mondo. E va bene, ma i giornalisti «gialli», andando di questo passo, avranno in breve, ville, donne, sciampagna e abbondanti conti in banca...

Vediamo, ancora un po'. Il nuovo governo, quello del «soffocamento», non ha forse ancora rappresentanti degli stessi partiti di prima (socialisti, radicali, cattolici)? Sì? E allora non c'è stata rivoluzione (anche se «orientata») o «colpo di stato»...

Insegna sì la Cecoslovacchia. Ma non l'applicazione di colpi di stato fantomatici, ma qualcosa di più profondo e di più serio. Finora si era sempre gridato che il partito, o coalizione, che avesse avuto il 51 per cento al Parlamento aveva il diritto di regolare la «cosa pubblica» a suo piacimento. Al 49 per cento non restava che fare dell'opposizione e aspettare tempi migliori per diventare a sua volta maggioranza e continuare nel giuochetto. Tutto ancora per il meglio dato che il governo e opposizione erano tut-

te e due partiti borghesi e che i partiti del popolo contavano poco, ci si accorge in alto loco che le cose non vanno più bene.

L'ingranaggio cigola e denti su denti si rompono. La percentuale dei partiti popolari aumenta visibilmente, i sindacati diventano sempre più «prepotenti», la piazza è sempre più di dominio delle manifestazioni di massa.

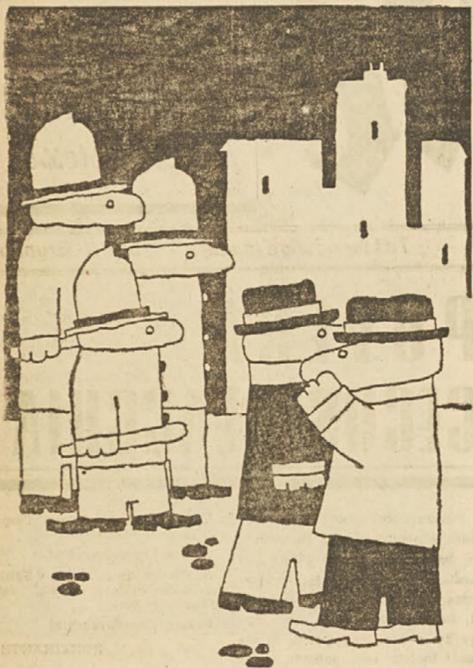
Bisogna correre ai ripari. Leggi eccezionali, illegalità di questo e di quest'altro, fascismo, terrore, campi di concentramento e... percentuale qualificata. Cinquantun per cento? si dice. Ma è poco pochissimo. Come volete che si arrivi a tutelare gli interessi sacrosissimi del 49 per cento? Suvvia, per avere una vera maggioranza bisogna rappresentarne almeno i due terzi. Ma sì, avete un bel dire, sapete bene che votano anche

i contadini che sono analfabeti e pretendete, colla metà più uno di governare. Ma è assurdo.

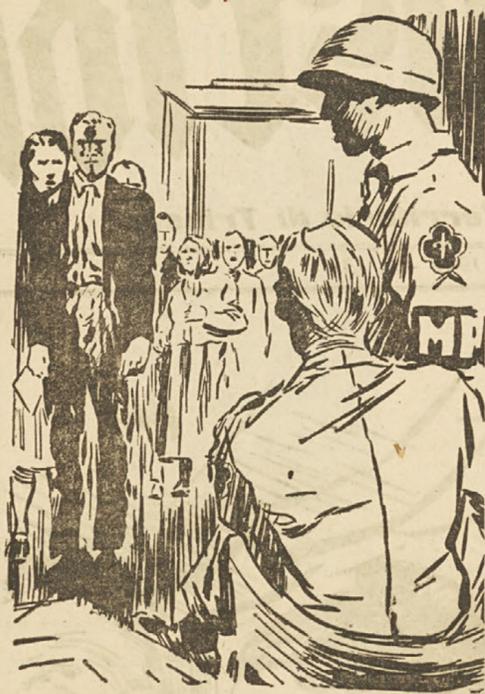
E così, dal cinquantuno ai due terzi, dai due terzi ai tre quarti, dai tre quarti ai quattro quinti... si tende all'intero senza mai raggiungerlo.

E siccome in un qualsiasi paese vi sarà sempre almeno uno scontento, uno soltanto su alcuni milioni, bisognerà «tutelare» quell'unico per non farlo, chissà - sommergerlo dalla tremenda ondata livellatrice della civiltà meccano-bolscevica. Gli argomenti fantasiosi però non mancherebbero neppure in questo caso, si può stare sicuri.

Dunque? Dunque, lasciamo che cianciano di apocalittiche vicende cecoslovacche e pensiamo alla salute.



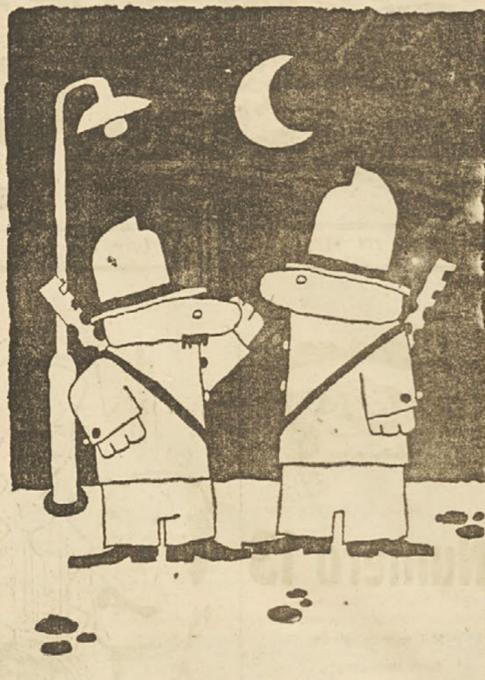
COMINCIA AD ANDAR MEGLIO - Evviva! Finalmente hanno epurato il corpo della P. C., non c'è più uno della X Mas; tutti brigate nere! (Dis. di Walter)



LE STRANE RISPOSTE DEL COL. GARDNER - Prima di affermare che ormai è l'ora di derequisire il «Circolo Rinaldi», bisogna specificare se si tratta di ora solare o ora legale! (Dis. di Red)



GRECIA, INDONESIA, PALESTINA, ECC. ECC. - Ma come, non lo sai che gli anglo-americani tutelano la pace mondiale? (Dis. di Lucas)



PREOCCUPAZIONE DI C. P. - Sono preoccupato: se il Governo Militare ha veramente intenzione di combattere ogni illegalità, va a finire che Saranno costretti a sciogliere il nostro corpo. (Dis. di Walter)

# Trieste illustrata

## N. 6 „La D. C.“

— Ce ne freghiamo un di della galera...!

— Alcide tu sei tutti noi!

— Dalle sue parole credo di capire che lei è un democristiano.

— Sì, lo sono.

— Potrei domandarle che cosa ne pensa dell'antifascismo.

— Si immagini, secondo me lo antifascismo difende il progresso, il benessere, e la cultura; il fascismo l'ignoranza e la povertà.

— Mi fa piacere conoscere un democristiano nettamente antifascista...

— E chi lo dice che io sono antifascista?

— Perché lei non ha forse fatto l'elogio dell'antifascismo? E' un atto d'accusa contro il fascismo il suo.

— Sì, è vero, ma lei dimentica che sono un buon cristiano.

— Lo credo, ma non dice la religione che bisogna aiutare i poveri?

— Infatti, io il aiuto facendo propaganda per il fascismo.

— Mi scusi, ma non la capisco. Non ha detto poco fa che il fascismo favorisce la povertà e la ignoranza?

— L'ho detto e lo confermo. Lei faccio notare, però, che lo scoppio degli uomini non deve essere quello di vivere bene in questa vita, ma di farci pentenza, per guadagnarsi il regno dei cieli. Dunque, tanto più un regime è pessimo tanto più le persone che lo sopportano diventano mature per il paradiso.

— Che cosa si è detto?... Beati i poveri di spirito, poiché per loro sarà il Regno dei Cieli. Lei ammetterà che nessuno meglio del fascismo ha favorito la povertà dello spirito. Che cosa ha inoltre detto il buon Dio?... E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco per il regno dei Cieli...

— E con questo?

— Con questo, poiché, di solito, il fascismo concentrava le ricchezze nelle mani dei pochi, aumentava il numero della gente a cui rendeva facile la via del paradiso. Se si considera che gli uomini stanno sulla terra, per salvare la loro anima, lei deve ammettere che con il fascismo l'umanità avrebbe la possibilità di salvarsi molto più agevolmente.

— Sì, è vero. Comunque la religione dice che i poveri vanno sollevati.

— Lo dice, ma i poveri vanno sollevati non solo per eliminare le loro sofferenze, ma anche per permettere ai ricchi di fare qualche opera di bontà...

— Vorrà ammettere che anche i ricchi hanno il diritto di fare qualche cosa per tentare di guadagnarsi il paradiso? Se non ci fossero i poveri come farebbero i ricchi a coltivare quei sentimenti di bontà e di carità che sono il migliore ornamento di un'anima?

— Parole santie!

— Parole divine!

— Salutate in De Gasperi il fondatore dell'Italclero!

ALIGI

# Pensierini dal SACCO

RECLAME

Radio Trieste, alla sera, afferma che il dentifricio Clorodona è il più igienico; che il formaggio tutti lo vogliono; che da Zillotto si fanno gli sconti speciali; che il Piano Marshall è l'unica salvezza per gli europei; che chi non compra da Upm è matto, e tante tante altre cose del genere che ormai hanno riempito le tasche a tutti i radio ascoltatori.



FARE

—che gli americani quando affermano che in America esiste la libertà, vogliono alludere la famosa statua...



GARDNER

Pensate ha detto il col. Gardner diciotto persone che hanno a disposizione una sola stanza? Vero, vero. Però noi sappiamo anche di una sola persona che possiede diciotto stanze!



FONDO INVERNALE

«Cosa farà quando riceverà il danaro dal Fondo Invernale?» abbiamo chiesto a un pensionato.

«Mi comprerò un paio di mutandine da bagno», ci ha risposto.

# Ai colleghi dell' "Osservatore Romano"

Il rivolgersi ai colleghi dell' «Osservatore Romano» per discutere ancora sulla già discussissima pastorale che il Cardinale Idelfonso Schuster, Arcivescovo di Milano ha rivolto al Clero, denoterebbe scarso senso cavalleresco in quanto tutta la stampa, ad eccezione di quella democristiana e liberale, ha deplorato la intrusione di un'autorità ecclesiastica nella cucina della lotta elettorale; intrusione che cade sotto le sanzioni dell'art. 71 della Legge elettorale che tra l'altro dice:

«Il Ministro di qualsiasi culto che... abusando delle proprie attribuzioni e nell'esercizio di esse si adoperi... a vincolare i suffragi degli elettori a favore od in pregiudizio di determinate liste o di determinati candidati è punito con la reclusione a 6 mesi a 3 anni».

Ma poiché l'«Osservatore Romano», per diminuire la portata della lettera-circolare, tende a farla scivolare nel campo ideologico e spirituale, noi, onde rendergli meno dure il già durissimo esercizio acrobatico, riportiamo, sempre per non esulare dal «campo ideologico e spirituale», un pensiero del Fichte:

«Nell'ordine regolare delle cose la vita terrena deve essere vita vera, di cui si possa rallegrarsene ed anche godere, pur nell'aspettativa di una più alta; e benché sia vero che la religione offre un conforto allo schiavo ingiustamente oppresso, tuttavia il sentimento religioso richiede anzitutto che ci si opponga fortemente alla schiavitù, e, per quanto è possibile, s'impedisca che la religione si riduca ad essere il solo conforto del prigioniero».

Parole sante, colleghi, credete: moralmente e spiritualmente. E, purché non sia la morale, come dice il Nietzsche, un'invenzione del debole per frenare e sbigottire il forte, siamo indotti a sperare che lo stato di servaggio medievale cui oggi è soggetta la classe lavoratrice sarà quanto prima, per diretto interessamento del Clero, totalmente eliminato.

Di tale benevolo interessamento ce ne hanno dato prova il Governo De Gasperi e la recente pastorale del Cardinale Schuster.

Evidentemente De Gasperi oltre che serviva dell'arma del Nietzsche, si serve anche di quella del Rousseau che suona: «La legge è un'invenzione dei forti per sottomettere e governare i deboli», non senza condividere con lo Stirner, logicamente, l'affermazione: «Un pugno di potere vale più che un sacco di diritti».

Ora, dopo esserci destreggiati nel «campo ideologico e spirituale» non ci rimane che rivolgere ai colleghi dell'«Osservatore» una domanda: «In Italia chi è il più forte?»

Ma soprattutto non dimentichiamo, colleghi del campo spirituale, che in nome della religione troppi sono i soprusi perpetrati che la storia e l'evoluzione sociale non si arrestano con anatemi; che non c'è Principe della Chiesa autorizzato da Dio a condannare chi lotta per quella stessa vita che Dio ha dato.

ELGAR

# Pensierini dal SACCO

LIBERTÀ

Nel Paese dove la libertà regna sovrana, e cioè negli Stati Uniti, i comunisti sono considerati dei fuori-legge. Beh, sarà questione di antipatie personali, ma i socialisti la godranno in pieno questa sospirata libertà? No. Nemmeno loro perché potrebbero essere veramente socialisti e sono note le loro affinità con i comunisti. Allora i laburisti si troveranno in America come rondini a maggio? No. Cosa fanno i laburisti quando sono onesti? Curano gli interessi degli operai, come i comunisti, come i socialisti, però niente laburisti. Rimangono gli operai. Forse gli operai non hanno bisogno di tutta questa brava gente: si sentono liberi e forti e se qualcosa non va, visto che non hanno propri rappresentanti al Governo, usano l'unica arma a loro disposizione: lo sciopero. No. E' proibito lo sciopero. Ma allora chi gode questa benedetta libertà? Mah! Andateci a domandare a Radio Franz...



«Notizie da tutto il mondo» ci mostra la partenza da Livorno di un forte scaglione di soldati americani che rientrano in patria. Sulla banchina trenta persone facilmente riconoscibili per familiari delle signorine, partenti anche loro assieme ai loro cari amanti... Però ci aspettavamo più folta a salutare tale partenza...

LANDO

# GALLERIA



—E questo è il defunto Presidente Roosevelt. Truman: — Roosevelt...? Ma! sentito nominare... (Dis. di Red)

# Troppo serio per ridere

## Ghepeù nell' insalata

Alcuni giornali dipendenti dal Cominform e dal Cremlino, commentando i recenti avvenimenti in Cecoslovacchia hanno, nel loro sistematico falsare la verità, raggiunto il colmo della spudoratezza. Dicono infatti questi libelli che il Presidente Benes, di fronte al fatto che il Governo proposto da Gottwald aveva l'appoggio della maggioranza parlamentare (114 comunisti, 39 socialdemocratici, 22 popolari e 19 socialnazionali, totale 194 su 300) e quel che più conta del paese, ha fatto né più né meno di ciò che ogni presidente democratico avrebbe fatto; ossia ha accolto le dimissioni dei vecchi ministri ed ha approvato la lista sottopostagli da Gottwald.

Tutto questo naturalmente è detto per far credere che la legalità parlamentare e democratica è stata rispettata. Ma noi sappiamo che non è vero. Le nostre agenzie, ottimamente informate, hanno appurato senza tema di smentita che il Presidente Benes è stato costretto con la violenza ad accettare il nuovo Governo e che egli è costantemente sorvegliato da parte della polizia segreta sovietica, un battaglione della quale è giunto appostamente a Praga da Mosca, non fidandosi il Cremlino nemmeno della polizia segreta cecoslovacca.

311 scherri della Ghepeù sono stati così abbondantemente scagliati in tutte le parti della sua casa, nascondendosi nei luoghi più impensati: sopra il letto, davanti a un armadio, sotto un lampadario e così via, in modo da sorvegliare il Presidente in tutte le sue azioni e sbucare improvvisamente dal nascondiglio armati di mitra, per costringerlo a rigare diritto, ogni qualvolta egli accennasse a fare qualcosa di non autorizzato.

In questo modo Benes è stato costretto ad accettare le dimissioni dei vecchi Ministri, a nominare i nuovi, a tenere loro il discorsetto di prammatica e a fare tutto ciò che il Cremlino voleva da lui. Ed ora il povero Benes vive in un continuo incubo: aguzzini col mitra spianato dappertutto, nella insalata, sotto il cuscino, appollaiati sulla penna stilografica e nasosti nel sapone da barba.

Ora egli non è più libero di fare alcun movimento: è stato costretto a recarsi nella sua residenza privata di Umanovo e sarà costretto a fare chissà quali altre terribili e stranissime cose. A proposito del suo recente abbandono della capitale, i giornali del Cominform hanno detto che egli si è recato nel suo castello di Umanovo in compagnia della moglie; nulla di più falso. Siamo in grado di assicurare i lettori che il povero Presidente era invece accompagnato dal comandante della Ghepeù addetta alla sua persona, travestito per l'occasione da moglie.

Come vedete ormai bisogna attenderselo tutte, e ormai cari lettori, bisogna che vi convinciate che qualsiasi movimento farà il Presidente, lo farà sempre perché costretto. Che mangi una pasta asciutta o che faccia un viaggio in Polonia o in America, che corteggi una bella ragazza o che discuta di pittura con un vecchio signore, lo farà soltanto perché costretto, lo farà unicamente perché avrà sempre davanti a sé il mitra della Ghepeù. Povero Benes! COCO'

# GLI ETERNI RESPONSABILI

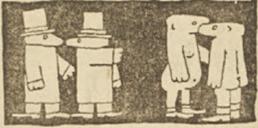


— Maltrattami, mialtrami, bistrattami, strapazzami, soviziarmi, uccidimi; tanto poi si dirà che sono stati gli slave-comunisti! (Dis. di Walter)

SETTIMANA

A Trieste c'è qualche cosa che non va. Che cosa è che non va? Mah, veramente noi proprio non sappiamo che si tratti...

NOI VIVI



Beh, chi li ha conosciuti così? Hanno voluto dire che cos'è che non va.

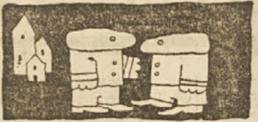
A GRANDE RICHIESTA

A Roma, dopo il successore del Processo Graziosi vero e proprio romanzo d'appendice per Grand'Hotel, a grande richiesta si è ripetuto un presunto uxoricide...

Occasione meravigliosa per riacendere le polemiche sul divorzio, nuova affluenza di turisti. Questa volta però il presunto assassino non è un maestro di musica ma un avvocato.

Nonostante le prove schiaccianti non si può ancora assicurare se l'avvocato De Giorgi sia colpevole. In tutti i casi la vignetta che andiamo a presentare è sacrosanta.

VIGNETTA SACROSANTA



In Italia per fortuna il divorzio è sostituito e pregiamente... Dalla separazione legale? No, dall'uzoricidio!

I RAGAZZI DELLE FOLLIE

Mentre alcuni studenti triestini lanciavano un commosso appello al mondo per la presunta uccisione di due studenti cecoslovacchi, uccisione che in seguito veniva smentita, facendo fare a questi ferri goliardi una pessima figura...

VIGNETTA GOLIARDICA



Stamo in ribasso; prima lanciavamo bombe nei cortei degli operai, adesso invece ci dobbiamo limitare a lanciare appelli e proteste!

ABANDERADO

Da quando il Santo Padre Pscelli ha dichiarato che «La Spagna cattolica è una barriera contro l'ateismo dilagante...» il criminale Francisco Franco è diventato un mezzo santo anche lui.

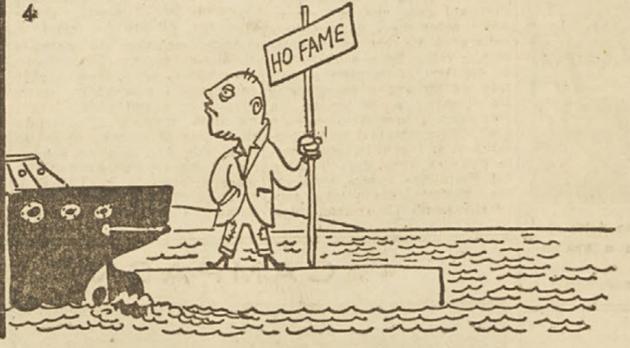
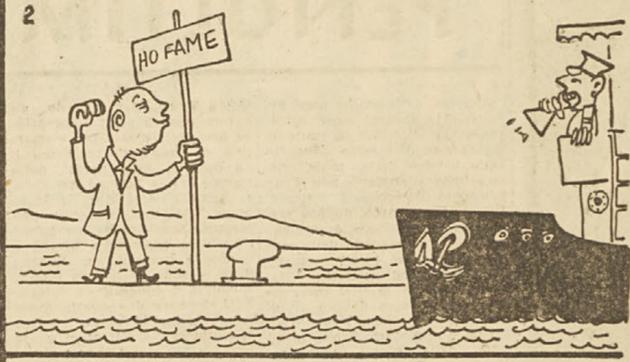
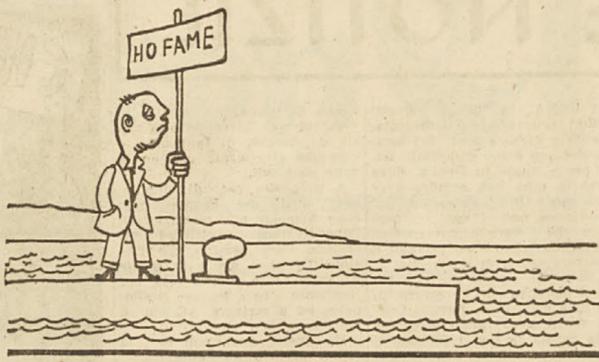
IN SPAGNA COSP



Per ordine del Papa ora te preghiere si fanno così: «In nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Franciosi».

Dopo di che, aspettando tranquillamente l'arrivo della scomunica, vi passiamo a salutare. Ciao sovversivi!

ELIGI



GIORNII DI RECLUSIONE

III GIORNO

MI FUCILERANNO per tentata evasione? Fingo di dormire mentre il spietato continua a spiarmi attraverso la grata.

Sento il suo respiro farsi sempre più profondo. Ora tossicchia; è chiaro: vuole attirare la mia attenzione per poter gridare: «Ah! Maledetto saudofilo: la commedia è finita: l'ho preso finalmente! Ah! ah!»

Ma il suo gioco non riuscirà, lo prometto solennemente. Mai tradirò gli amici monarchici, dovesse costarmi la vita.

«Ehi!» Ha detto «eh!»

«Tul!»

No, mi sono sbagliato: non ha detto «eh!», ma «tul!» Non è prudente voltarsi a guardare. «Amico, avvicinati».

Amico? Ha detto amico? Che sia ritornato l'amico travestito da carceriere, quello del primo giorno?

Ma perchè il tenente s'è allontanato? Dunque, gli amici vestiti da carceriere, da sergente e da tenente delle carceri non sanno di essere venuti da me tutti e tre assieme? Forse non si conoscono e si temono l'un l'altro?

«Ohè, padicione! Se non la pianta di fingere di dormire me ne vado. Ah, avvicinati, fai svelto: sento dei passi».

A queste parole non può non dissiparsi ogni dubbio. Non può essere che l'amico del primo

giorno. Gioia! Finalmente avrò il messaggio del Blocco Monarchico.

Ma ecco che, mentre sto per aprire gli occhi odo molti passi nel corridoio. Non sono i passi di una persona sola, ma di sei, otto, dieci o più persone.

Che fare? Apro o non apro gli occhi? I passi sono vicini. Ahimè, sono finito. Dev'essere il plotone d'esecuzione venuto a prelevarmi per mettermi al muro.

Si sono fermati dietro la porta.

Due uomini parlano ad alta voce. Che dicono?

«Buon giorno, Comandante. Controllo?»

«Si capisce. Quando un Comandante si ferma davanti alla porta di un carcerato cosa vuoi che faccia?»

«Mah, forse concorrenza...»

«Intendi dire: lime e messaggi?»

«Io non intendo proprio niente. Tuttavia, la concorrenza si può farla benissimo anche con le armi. Mi spiego?»

«Ma via, non essere ambizioso. Quelli sono affari che vanno bene per Regina Coeli. Qui da noi, più di...»

«Prego, Comandante, abbiamo degli ospiti...»

«Scusatemi, signori».

«Prego, prego, dissero due uomini; e un terzo per distinguersi: «Per carità, Comandante sono cose che succedono...»

«Grazie mille, signori».

Può essere vero tutto ciò? Può essere vero che davanti alla cella di un detenuto politico si facciano simili chiacchiere?

No, non può essere vero. E' tutto una farsa per prendermi in trappola. Da questo momento la mia parola d'ordine è: Diffidare!

Una chiave gira nella toppa. Aperta la porta entrano tre individui, seguiti dal tizio che lo credevo un amico monarchico travestito da carceriere, e dal Comandante il carcere, un capitano.

Un dubbio atroce mi assilla: se il sergente e il tenente non fossero degli amici monarchici ma dei semplici, autentici carcerieri?

Mi hanno chiamato, però, ed hanno detto di volermi dare qualcosa.

Ora, che cosa, dico io, può interessare a un monarchico di provata fede, qual io sono, più di un messaggio o di un cifrario segreto?

No, no. Il sergente e il tenente sono degli amici. Di loro posso fidarmi.

Ma da si profonde meditazioni vengo distolto.

«Buon giorno» mi dicono i tre condannati entrando.

«Come si trova quà?» mi dice il Comandante, e così dicendo, sottomano, mi dà un pacchetto.

«Ehi, eh!» protesta il carceriere il quale, furibissimo, stava spiando tutte le mosse del Comandante.

«Niente, niente» risponde quello facendo un vago gesto con le mani e supplicandomi con gli occhi di salvarlo.

Ma il carceriere: «Si può vedere?»

«Andiamo, via!» intervengo in coro i tre nuovi. «Lei sa che la curiosità è femmina?»

«Dite sul serio?» dice il carceriere arrossendo.

«Altroché, caro mio! Ed ora che lo sa, siamo ansiosi di sapere quale sarà il suo comportamento».

«Non fraintendiamo, signori: io sono un uomo onorato; ho moglie e figli».

«E con questo?» ribattono quelli.

«Con questo... con questo...» balbetta il poverino confuso.

«Se veramente lei ha moglie e figli significa che è un uomo...»

«Lo giuro».

«Non interrompa. Dunque, essendo uomo non può essere donna; e siccome la donna è femmina, lei, non essendo donna non può essere femmina, e non essendo femmina non può essere curioso come le femmine. Concludendo, a lei non importa un corno del pacchetto che il Comandante ha dato al signore».

«Avete vinto voi?» bisbiglia tristemente il guardiano guardandoci tutti, «non voglio vedere che cosa c'è nel pacchetto perché sono un uomo onorato».

E rivolto al Comandante: «Eh, birbone, ma l'ha fatto! Andiammo?»

«Andiamo risponde il Comandante fissandomi negli occhi e portandosi l'indice al naso come per suggerirmi di mantenere il segreto».

«Non tema, Comandante, all'infuori di noi due nessuno saprà cosa c'è nel pacchetto» gli dico.

Dopo avermi vivamente ringraziato il Comandante esce.

E il carceriere: «Che ore sono?»

«Le 17,30», risponde quello che vuole distinguersi dagli altri due.

«Allora ritornerò alle 18 per liberarla».

«Alle 17,50, prego» ribatte prontamente con una certa signorilità nei modi e nella voce.

«Non cominciamo coi ragionamenti, vada a dire al carceriere stizzito uscendo e chiudendo la porta a doppio giro di chiave».

(continua)



FERRAU (Bologna).

No, caro signore, ci dispiace darle una delusione, ma non è così. Lei magari nella nostra redazione non potrebbe entrarci, non perché non è un «commissario del popolo» ma perché noi riceviamo solamente le persone educate. In quanto al saluto le assicuro che non c'è bisogno di dire: «Buon giorno compagni» ma un buon «salve» o «Buon giorno signori» è più che sufficiente. Saluto al quale noi rispondiamo semplicemente «Buon giorno» o «ciao asino» come al caso suo.

PIERO TENZI (Fiume).

Come di solito, la stampa umoristica si dimostra più seria della stampa seria, ed evita per esempio molte delle fronzole sulle quali i quotidiani si gettano avidamente. La sua lunga lettera meriterebbe una lunga risposta, ma sul nostro giornale purtroppo non c'è una rubrica dedicata a ciò, e con lo spazio che abbiamo a disposizione non possiamo darle che un piccolo accenno. Scriva ancora, le risponderemo privatamente.

BIS (Montefalcone).

Non ti spieghi come mai il costo della vita è aumentato 47 volte dal 1937? Ma è semplicissimo: 47 morti che parla. E non siamo noi oggi dei morti (di fame) che pariano? Ciao!

ELGAR

«Gente! segnalateci le edicole sprovviste del "Don Chisciotte"»

(continua)

ELGAR

«Gente! segnalateci le edicole sprovviste del "Don Chisciotte"»

(continua)

ELGAR

7 giorni a Trieste

Il traviato



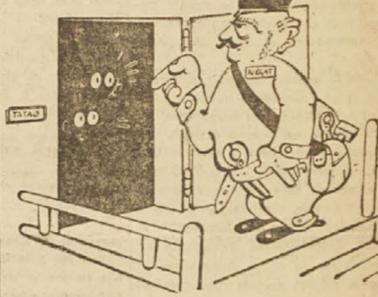
Il dottore: — E' grave: il «fondo soccorso invernale» non gli accorda che poche ore. (Dis. di Zergoli)

Tribunali Militari



— Adesso parlerà il magg. Bayliss, il primo che si mette a ridere lo caccia fuori! (Dis. di Zergoli)

L' ACEGAT



— E' qui che fanno scorse avete chiamato l'elettricista? (Dis. di Zergoli)

Stampa di destra



Vittorio Furlani: — Da oggi in poi tutti i nostri articoli li pubblicheremo doppi, perchè i nostri lettori ci credono soltanto la metà! (Dis. di Zergoli)

MEMENTO HOMO



Felicitiamoci, agrimensore, felicitiamoci! Una relazione ufficiale della Camera dei Rappresentanti americani dice che gli US d'America non solo spezzarono le reni alla Russia, ma metteranno in posizione orizzontale tutti i fasciani dediti al vizio e all'accrapula. (Dis. di Erlo)

la novella del sabato

Una storia d'America

Non siete mai stati a Braddock in Pennsylvania? Allora non avete mai visto l'erba che nasce sui colli oltre il fiume; vi sono gli alberi di pino bianchi di fiori, e c'è John Anzald seminudo che va al lavoro nei forni ogni mattina; egli aggia i suoi buoi al carro. John Anzald vorrebbe essere un uomo libero; non va al lavoro in automobile come gli altri.

E s'avvicina a Braddock, ed è colto dai colpi di maglio. Egli pensa ai seni di sua moglie, a come ride il suo bambino, ma aumentano i colpi del maglio e John Anzald vorrebbe ubriacarsi per non sentirli, «farò la lavanda dice ma i miei bambini non lavoreranno nella fonderia d'acciaio».

John Anzald è solo coll'inferno dei colpi. Egli pensa ai seni di sua moglie, a come ride il suo bambino, ma aumentano i colpi del maglio e John Anzald vorrebbe ubriacarsi per non sentirli, «farò la lavanda dice ma i miei bambini non lavoreranno nella fonderia d'acciaio».

a Beaufort nella Carolina del Sud e alla spiaggia formicolante, a tutte le strade levigate, lunghe e bianche e a tutte le macchine che vi rotolano sopra.

E pensa a se stesso, John Anzald, e si vede circondato dall'acciaio fuso, e l'acciaio fuso rompe ogni riparo, ecco, gli cola addosso, lo investe, lo investe! Cinque tonnellate, e l'hanno inghiottito.

John Anzald va al suo carrozzone a buoi e vorrebbe tirare l'aratro lui, al posto delle bestie, nei campi al di là del fiume, ma non andare alla fonderia, là dove è duro anche lui come l'acciaio, e passa il rombo sul suo capo, passa il rombo dell'acciaio sul capo di John Anzald, morto nell'acciaio, morto nel rombo dell'acciaio.

Questo è Braddock. Là dove gli uomini sono miseri; e sono poveri perchè a Braddock sono schiavi dell'acciaio. E c'è forse maggiore povertà?

I cristiani non si fanno mordere dai vampiri. Nazar è felice, egli accarezza il suo vampiro sulla testa.

Io ho conosciuto degli uomini ricchi e fortunati nella povera America. Avevo un amico, un certo Nazar: viveva in una buca in una collina, usciva di sera a cercare il cibo e tornava nella sua tana. Vi teneva un pipistrello come un gatto, un pipistrello domestico. Un giorno andai a trovarlo.

«Ma è un vampiro!» dissi quando vidi la bestiola. Nazar mi rispose con un pallido sorriso: «Sì e con questo? Suechla così bene il sangue? Io lo capii, egli sopportava, rassegnato, tutto; la vita per lui era questo: sopportare tutto, ma vivere libero. Nazar non è cristiano:

sciva di casa a fare la spesa, suonava e Jan andava ad aprire. «Desidera?» chiedeva. «Ma Jan, non fare lo stupido» diceva sua moglie, «fammi entrare, che ho fretta e i pacchi pesano». Ma Jan sbatteva la porta in faccia alla moglie e se quella infuriata si metteva a pestarla con calci e pugni, Jan l'apriva urlando che era una indecenza e che lui telefonava alla polizia, e la moglie andava a dormire all'albergo. In settembre tornava a casa. Tutto questo perchè Jan diceva: «Agosto moglie mia non ti conosco». Jan Dorset è un uomo preciso.

Questi sono gli uomini ricchi nella povera America, gli uomini che non lavorano nella fonderia d'acciaio, ma vivono così di sogni e di manie innocenti.

E invece, udite il maglio. Ma sono ricchi quelli di Braddock solo perchè vanno al lavoro in automobile?

— Io voto per la Democrazia Cristiana, altrimenti eh! mi assolverà dai tanti peccati? BER.

FEDE POLITICA



— Io voto per la Democrazia Cristiana, altrimenti eh! mi assolverà dai tanti peccati? BER. (Dis. di Erlo)

GLI ATTACCHINI



Francamente ti confesso, quando mi avevano detto che avrei messo al muro questo qui, avevo pensato a qualcosa di diverso.

(D.s. di Serse)

PENULTIME NOTIZIE

A fronte delle ombre nere, av- volte da indumenti scuri, attraversavano di tratto in tratto la piazza San Venceslao, immersa nelle tenebre della notte.

Qui a Trieste per esempio s'è potuto avere a prezzo d'occasione una bella messa per i «martiri» di Praga. Così almeno il ha definita una parte della stampa (e la fate ad ndovina re quale?) senza d'arci il loro nome.

gli U.S.A., in quanto questi ultimi provvedono immediatamente a fornire loro le armi perché non siano disarmati. Così per esempio in Grecia, dove però la cosa non sembra aver successo.

craxia Cristiana, la quale si preoccupa di interpretare le storie di streghe, di fantasmi, e vorrebbe esorcizzare persino le urne elettorali.

BUONSENSO IN PARADISO



S. Pietro: — Come crede andranno le votazioni in Giugno per noi, Santo Padre? Padreterno: — Bene certamente! S. Pietro: — Vincerà la Democrazia Cristiana? Padreterno: — No, il «Fronte popolare»!

(D.s. di Serse)

Morto 47 che parla

I morti, non avendo proprio cosa fare al componimento, si scervellano (è figurato, intendiamo noi), sulla schedina SISAL, nel mobilissimo intento di fregare l'erario, per dare ai parenti poveri che deambulano ancora sulla terra la faticosa colonnina dei milioni. O almeno i numeri del lotto.

«Allora è affare fatto», disse, «sti faccia dare da questo suo cugino i numeri del lotto».

Questa è opinione diffusa fra i probi vecchietti e le arzille vecchie che continuano a credere, impertinenti, ai morti che parla no 47.

«No», disse, «ammeneché tu non voglia alludere alle cimitiche vi si annidano da generazioni!».

Dico questo dopo il fatterello che mi è accaduto quindici giorni fa e che ora vi racconterò.

«No», disse mio cugino Carletto, «ci sono tre aringhe». Poi scomparve.

Io sono un povero diavolo, di quelli poveri così. I miei articoli, sembra quasi impossibile (per lo meno tale è la mia convinzione), non riescono a frarre il classico ragno dal buco Meglio, più propriamente, fagognato di glettino da cento dalla cassa di quei fetenti signori che amministrano i giornali.

«Ih», urlò, «ma lei è fortunato!».

Stavo prospettando tale mia situazione alla donna che mi viene a mettere in sesto quel po' di roba che non ha preso ancora residenza stabile al Monte di Pietà, quando la vidi sussultare.

«E mi spiegò che dovevo giocare subito 47 (morto che parla), 18 (armadio), 67 (aringa) e 77 (le gambe delle donnette). Chiesi che cosa c'entrasse il 77 e mi rispose che le gambe delle donnette stavano sempre bene».

«Oh, ma allora è semplicissimo», continuò. «Sogna mai, lei?»

«E questo, ve l'assicuro proprio, mio cugino Carletto non me lo disse. Proprio no».

«Tutto qua?», — chiese. «Sì», risposi. «Tutto qua».

«E questo, ve l'assicuro proprio, mio cugino Carletto non me lo disse. Proprio no».

«Beh, qualche volta sogno di mio cugino Carletto, ma che c'entra?»

«E questo, ve l'assicuro proprio, mio cugino Carletto non me lo disse. Proprio no».

«Beh, qualche volta sogno di mio cugino Carletto, ma che c'entra?»

«E questo, ve l'assicuro proprio, mio cugino Carletto non me lo disse. Proprio no».

«Beh, qualche volta sogno di mio cugino Carletto, ma che c'entra?»

«E questo, ve l'assicuro proprio, mio cugino Carletto non me lo disse. Proprio no».

«Beh, qualche volta sogno di mio cugino Carletto, ma che c'entra?»

«E questo, ve l'assicuro proprio, mio cugino Carletto non me lo disse. Proprio no».

«Beh, qualche volta sogno di mio cugino Carletto, ma che c'entra?»

«E questo, ve l'assicuro proprio, mio cugino Carletto non me lo disse. Proprio no».

«Beh, qualche volta sogno di mio cugino Carletto, ma che c'entra?»

«E questo, ve l'assicuro proprio, mio cugino Carletto non me lo disse. Proprio no».

«Beh, qualche volta sogno di mio cugino Carletto, ma che c'entra?»

«E questo, ve l'assicuro proprio, mio cugino Carletto non me lo disse. Proprio no».

«Beh, qualche volta sogno di mio cugino Carletto, ma che c'entra?»

«E questo, ve l'assicuro proprio, mio cugino Carletto non me lo disse. Proprio no».

«Beh, qualche volta sogno di mio cugino Carletto, ma che c'entra?»

«E questo, ve l'assicuro proprio, mio cugino Carletto non me lo disse. Proprio no».

«Beh, qualche volta sogno di mio cugino Carletto, ma che c'entra?»

«E questo, ve l'assicuro proprio, mio cugino Carletto non me lo disse. Proprio no».

«Beh, qualche volta sogno di mio cugino Carletto, ma che c'entra?»

«E questo, ve l'assicuro proprio, mio cugino Carletto non me lo disse. Proprio no».

«Beh, qualche volta sogno di mio cugino Carletto, ma che c'entra?»

«E questo, ve l'assicuro proprio, mio cugino Carletto non me lo disse. Proprio no».

«Beh, qualche volta sogno di mio cugino Carletto, ma che c'entra?»

«E questo, ve l'assicuro proprio, mio cugino Carletto non me lo disse. Proprio no».

CAMPAGNA ELETTORALE



ANCHE IL PAPA VOTERA' D.C. PERCIO' CATTOLICI VOTATE TUTTI D.C.

... nottetempo

„Don Chisciotte“ Responsabile: REMIGIO FAVENTO

PROPAGANDA PSICOLOGICA



JON SMITH: — Crede a me, in Cecoslovacchia c'è stato un colpo di stato! Ecco me la prova: cominciamo già a dare la terra ai contadini.

(Dix di Red)

COLLOQUI

Il magg. Lissbay era furibondo. Camminava concitato per la stanza, sferzando continuamente l'aria col frustino.

RIBALTA AMERICANA



Una voce dal pubblico: — Battagial Questo prestigiatore con la scusa di divertirci ha fatto sparire la democrazia di Roosevelt ed ora fa di tutto per non ridarcial

(Dix di Red)